# tv radio

## oggi vedremo

Tenero Kazan. Del noto quanto diseguale regista turco-americano, autore di opere degne, pur se discutibili, e di disastrose confezioni cinematografiche, vedremo questa sera, sulla Rete uno alle 20,45, l'«opera prima». *Un albero cresce a Brooklyn*, realizzato nel '45. Noi lo ricordiamo come una storiella un po' appiccicosa, grondante di perbenismo piccolo borghese e di buoni sentimenti, che cerca di colpire il bersaglio (il pubblico) al cuore, e arriva sì e no allo stomaco. Non ci sono particolari motivi per raccomandare la visione di questo film se non quello, come giustamente nota Giuseppe Sibilla sul *Radiocorriere* di valutare il regista al momento del suo primo impatto con il cinema, alla luce anche, per chi le ha viste, delle sue opere successive.

Al film farà seguito un nuovo appuntamento di Maurizio Costanzo con gli ospiti della rubrica *Bontà loro*. Dopo il primo infelice approccio di Costanzo con il grande pubblico televisivo abbiamo notato con piacere che il conduttore della trasmissione, nel corso degli incontri che si sono susseguiti per alcune settimane, ha progressivamente mutato il proprio atteggiamento che, ora, tiene conto appunto del pubblico e del rapporto fra personaggi in studio e telespettatori, e non più solo dei personaggi.

I programmi serali della Rete due, dopo la solita replica dei *Miserabili* (nona puntata), presenteranno alle 22,05 un nuovo numero di *Uomini e scienze* dedicato questa volta, sotto il titolo *Zero in sviluppo*, alla grave crisi dell'economia italiana, della quale si tenterà di risalire alle cause. Per la serie *Poeti e paesi*, che sarà trasmessa alle 23, sarà di scena questa sera Giacomo Leopardi «letto» nel suo rapporto con il «natio borgo selvaggio», la «prigione» di Recanati, dove Leopardi nacque e che tanta parte ebbe nella sua ispirazione poetica.

## controcanale

**SCARPE GROSSE CERVELLO FINO** - Prima di arrivare in TV, cui va riconosciuto l'indubbio merito di averlo fatto conoscere, da ieri sera, a milioni di italiani, e prima di giungere al teatro, dove si è immediatamente imposto per la sua incontenibile comunicativa, Roberto Benigni, ex contadini e figlio di contadini, faceva il barista alla Casa del Popolo di Vergaio, vicino a Firenze. Il «ragazzo» è ancora molto giovane (ha 24 anni) ma dimostra già di possedere, grazie ad un talento naturale non comune, un grosso mestiere, affinato da anni di duro esercizio, e una consistente esperienza e conoscenza delle proprie capacità espressive, mimiche e recitative. Crediamo sia estremamente facile presagire per Roberto Benigni, «animale teatrale» fra i più interessanti espressi dalle giovani leve di attori, un più che felice futuro televisivo. Diremmo anzi che sembra fatto apposta per il piccolo schermo, per trasformare l'attualmente ristrettissima fruizione del cabaret in una fruizione di massa.

Apprestandosi a recensire *Onda libera*, di cui abbiamo visto la prima puntata trasmessa ieri sera sulla Rete due, non si può non partire dalla figura del protagonista, appunto Benigni, che vi impersona quel Cioni Mario, ruvido toscanaccio dalla lingua pungente e dalla intelligenza ribollente e sottile, già portato in teatro con molti consensi. Benigni Cioni fa, infatti, tutt'uno con la rilevante novità rappresentata da questa trasmissione nel quadro della programmazione televisiva successiva all'avviamento del processo di riforma.

Sarebbe semplicistico dire che *Onda libera*, scritto da Benigni, Giuseppe Bertolucci, Umberto Simonetta e Beppe Recchia, che ne è anche regista, fa il verso alla RAI-TV e la prende in giro. C'è anche questo, certo, ma il discorso, a nostro parere, va molto più in là. Della RAI-TV si cerca in realtà di cogliere la contraddizione insita nella sua attuale struttura fra perpetuazione dei vecchi modi di produzione e applicazione ritardata delle istanze espresse dalla legge di riforma radiotelevisiva. Si va cioè molto più in là della semplice satira su come era (e come è) la televisione, con i suoi miti e i suoi riti a ridere di sé la televisione ci ha abituato da anni, la falsa satira e anzi uno dei cavalli di battaglia della gestione tradizionale dell'ente, basti pensare, per fare solo l'esempio più recente, alla consolatoria idiozia di un programma come *Rete tre* che faceva finta di ridere della TV mentre ammiccava allo spettatore ritenuto, a torto, complice.

*Onda libera* intacca molto più a fondo la struttura e i suoi modelli — a giudicare dalla prima puntata, ma ci riserviamo di verificare questa impressione nelle prossime —, li mette a nudo, ironicamente e, soprattutto, autoironicamente, affonda impietosamente il bisturi, nonostante il clima di surreale commedia e le innegabili sbavature di tipo goliardico, nel corpo malato del mastodonte. E' in queste caratteristiche della trasmissione che vanno ricercate, ora finalmente lo si capisce bene, le ragioni che hanno indotto il direttore generale della RAI-TV, il democristiano Principe, a porre il suo veto e a tentare di impedirne la messa in onda. Altro che problemi di linguaggio (non v'è una sola parolaccia) il problema vero è, ancora una volta, quello del potere e della sua conservazione. Se si comincia a criticarlo sul serio, magari facendo anche ridere e tanto, come fa *Onda libera*, si corre ai ripari, vale a dire che si tenta di esorcizzare il pericolo semplicemente soffocandolo. Stavolta il tentativo è fallito, e non per caso.

**f. l.**

## PROGRAMMI

### tv rete 1

12,30 Argomenti [illegible]
13,00 Tuttilibri
13,30 Telegiornale
14,00 Speciale Parlamento
14,30 Corso di lingua inglese
17,00 La TV dei ragazzi [illegible]
18,30 Argomenti [illegible]
19,20 [illegible]
19,45 Almanacco del giorno dopo
20,00 Telegiornale
20,45 Un albero cresce a Brooklyn [illegible]
22,50 [illegible]
23,15 Telegiornale
23,30 Oggi al Parlamento

### tv rete 2

12,30 [illegible]
13,00 Telegiornale
13,30 [illegible]
17,00 TV 2 ragazzi
18,00 [illegible]
18,30 Telegiornale
18,45 [illegible]
19,45 Telegiornale
20,45 I miserabili [illegible]
22,05 Uomini e scienze [illegible]
23,05 Poeti e paesi [illegible]
23,30 Telegiornale

### radio

**PRIMA RETE**

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23 [illegible]

**SECONDA RETE**

GIORNALE RADIO [illegible]

**TERZA RETE**

GIORNALE RADIO [illegible]

### televisione svizzera

[illegible]

### televisione capodistria

Ore 19,55 L'angolino dei ragazzi; 20,15 Telegiornale; 20,35 [illegible]; 21,25 Musicalmente [illegible]; 22,15 Passo di danza

### televisione montecarlo

[illegible] Regia di Raoul Walsh con Kirk Douglas, Virginia Mayo

---

Ieri i funerali della professoressa

# Brescia: il commosso saluto della città alla vittima dell'attentato di piazza Arnaldo

Autorità civili e militari ed esponenti politici dietro il feretro

BRESCIA, 19 dicembre

Centinaia di persone hanno assiepato oggi pomeriggio a Brescia la chiesa della parrocchia della Santissima Trinità, che si trova proprio davanti agli Ospedali civili, per assistere al rito funebre celebrato per Bianca Daller, l'insegnante di tedesco, vittima dell'attentato di giovedì sera in piazzale Arnaldo.

Nonostante la grigia e fredda giornata, una vera e propria folla, impossibilitata ad entrare in chiesa, ha atteso per oltre un'ora, sotto una pioggia fitta e gelida, il termine delle esequie per poter rendere l'estremo saluto a Bianca Daller. Una cerimonia semplice, seguita dai presenti in assoluto silenzio e con grande raccoglimento.

Dietro la bara il marito, Asto Gritti, che recava evidenti i segni delle tragiche ore trascorse in questi giorni. Avvicinato dai giornalisti, poco prima dell'inizio del rito, è riuscito a dire: «Grazie, vi ringrazio, spero solo che si scopra al più presto la verità, che si arrestino i colpevoli», poi un nodo alla gola gli ha impedito di dire altro e si è rapidamente allontanato.

Vicino a lui il figlio Andrea, che la sera dell'attentato si trovava a Catanzaro per motivi di lavoro e la figlia Emma che fra tre mesi darà alla luce un figlio. Con grande forza d'animo e senza tradire esteriormente l'intensa commozione, hanno seguito l'intera cerimonia; solo all'uscita, quando la bara è stata posta sul carro funebre, non sono riusciti a trattenere le lacrime.

Al rito sono intervenute numerose personalità civili e militari, tra le quali il prefetto Girolamo Di Giovanni, il questore Renzo Giobbi e il colonnello comandante della legione dei carabinieri di Brescia, Rolando Arciola.

In rappresentanza del governo era presente l'onorevole Mario Pedini, ministro dei Beni Culturali; con lui il sindaco di Brescia, avvocato Cesare Trebeschi, il presidente della Provincia, Boni. C'erano anche delegazioni dei partiti democratici della città, per il PCI erano presenti i compagni onorevoli Abbiati e Terraroli.

Dietro ai familiari numerosi anche i colleghi di Bianca Daller che avevano avuto modo di conoscerla e stimarla in trent'anni di insegnamento. Fuori dalla chiesa, ad attendere ai lati del carro funebre, dietro due cordoni di carabinieri (che all'ingresso della parrocchia controllavano, anche se con estrema discrezione, le borse dei cittadini) c'erano ad attendere la loro insegnante, per l'estremo saluto, gli studenti dell'«Abba».

Il loro era l'unico striscione in mezzo ai labari listati a lutto del Comune e della Provincia e alle decine e decine di corone, tra le quali quelle del Presidente della Repubblica e dei presidenti della Camera e del Senato. All'uscita la gente si è raccolta dietro la bara e ha seguito il feretro, sia pure per un brevissimo tratto, fino all'imbocco della strada.

Poi, seguito dall'auto con a bordo i familiari, il carro funebre si è allontanato e diretto al cimitero di Castiglione delle Stiviere, in provincia di Mantova, dove la salma dell'insegnante verrà tumulata.

## Attentato fascista ad un circolo culturale di Roma

ROMA, 19 dicembre

Criminale attentato di marca fascista contro il circolo culturale «Quattro Venti» questa sera nel quartiere di Monteverde Vecchio a Roma. Una carica di tritolo di notevole potenza ha semidistrutto i locali del circolo.

Il nuovo gesto terroristico è avvenuto alle 22,40. Un giovane greco, Ladislao Kujawski, che abita al terzo piano dello stabile in cui ha sede il circolo culturale, è rimasto ferito alle gambe dallo spostamento d'aria e dalle schegge di vetro.

Sulla saracinesca del locale, divelta dall'esplosione, sono state trovate delle scritte, fatte con ogni probabilità dagli attentatori, in cui si legge «Rossi tremate SS» e «MSI MV».

---

Non sbloccata la situazione nel carcere fiorentino

# Murate: liberato un ostaggio

In mano dei «rivoltosi» ancora un sottufficiale e cinque agenti di custodia - Colloqui con i deputati Cerrina (PCI) e Mellini (PR)

FIRENZE — Carabinieri e agenti di PS presidiano l'ingresso delle Murate.

**DALLA REDAZIONE**

FIRENZE, 19 dicembre

La situazione al carcere delle «Murate» non si è ancora sbloccata anche se alle 17,30 uno degli ostaggi, Vincenzo Martiniello è stato liberato, in quanto sofferente di ulcera. Gli altri sei, un sottufficiale e cinque agenti di custodia, sono sempre nelle mani dei «rivoltosi».

Oggi, dalle 12,30 alle 15,30, c'è stato anche un incontro tra i detenuti — una decina, capeggiati, sembra da Domenico Napoli e Salvatore Ghisu, arrestato per essere stato trovato in possesso di alcune banconote del riscatto pagato dai familiari dell'industriale pratese Piero Baldassini — i deputati Cerrina del PCI e Mellini del PR, i magistrati De Felice, giudice di sorveglianza e il dottor Palazzo, giudice istruttore di Prato.

Il colloquio è avvenuto attraverso le sbarre del cancello da cui si accede alla seconda sezione, dove si trovano circa 250 detenuti oltre ai sei ostaggi. Nonostante ripetuti inviti a desistere e a rilasciare gli ostaggi, i detenuti hanno accettato solo di far uscire due detenuti, Guastarini — che doveva essere ricoverato in ospedale — e Cumini, che aveva chiesto di essere trasferito in un altro carcere. In un primo momento invece si sono opposti al rilascio dell'agente. Vincenzo Martiniello che ha potuto peraltro, prima di essere liberato, parlare con i deputati e i magistrati.

Nel corso del colloquio è stato colto da una crisi di nervi. E' scoppiato a piangere e ha gridato che i detenuti lo trattano meglio dei suoi superiori. Gli altri, il brigadiere Domenico Di Masti, e le guardie Domenico Di Vito, Giuseppe Biondi, Raffaele Galgano, Vincenzo Meo e Salvatore Cannavò hanno dichiarato di non correre alcun pericolo. Domenico Napoli, invece, con tutta calma ha illustrato i motivi della protesta: basta con i trasferimenti senza preavviso.

**g. s.**

---

# La mafia, i tribunali e l'arroganza del potere

*Crediamo sia giusto e necessario sottolineare — soprattutto in questo momento — la duplice rilevanza politica e sociale della sentenza con cui i giudici di Palermo hanno [illegible] assolto con formula piena il compagno Girolamo Li Causi dalla grottesca accusa di diffamazione [illegible] dell'ex sindaco Vito Ciancimino.*

*Questa sentenza è importante, intanto per la coerenza che l'ha ispirata. Li Causi aveva parlato senza peli sulla lingua di legami con la mafia a proposito non solo del Ciancimino, ma anche dell'ex ministro Giovanni Gioia giusto in questi giorni reimbarcato nella direzione della DC fra proteste e imbarazzi.*

***Denunciato da queste due esemplari figure di notabili fanfaniani, Mommo Li Causi ne ha tratto pieno proscioglimento prima dal Tribunale che aveva esaminato la querela di Gioia e ora anche da quello cui si era rivolto Ciancimino. E, in attesa della motivazione di questa nuova sentenza, dobbiamo ritenere che valgano le conclusioni della requisitoria del PM: «Ogni persona onesta non può non concordare con il giudizio espresso dall'allora vice presidente dell'Antimafia».***

*Ciò è tanto più significativo per il [illegible] che una mafia [illegible] il [illegible] del potere mafioso [illegible] necessariamente anche a Palermo dove pure tanto aspri e profondi sono potuti talora apparire i guasti della sopraffazione e del sistema mafioso da aver spinto [illegible] così importunamente il Corriere a rinfrescare la logora immagine dei magistrati siciliani che per il fatto stesso di esser tali, sarebbero impotenti a lottare contro la mafia e chi se ne serve, quando non addirittura prigionieri della stessa logica che son chiamati a combattere.*

*Ecco dunque che semmai ancora una volta proprio dalla Sicilia viene il segno di quanto ampia sia ormai la consapevolezza che è non solo necessario ma anche possibile affrontare e tagliare il nodo mafia-politica. Ed è proprio qui — nel più generale contesto in cui si colloca — che bisogna cogliere il secondo motivo dell'importanza della sentenza.*

*Giusto oggi a Torino quel Tribunale è chiamato a [illegible] un altro processo intentato da Gioia contro lo scrittore Michele Pantaleone e il suo editore Giulio Einaudi. Il reato contestato? In pratica solo quello addebitato anche all'Unità con altro procedimento tuttora in corso: di aver fornito con qualche anticipo rispetto alle conclusioni dell'Antimafia, una parte di quel materiale documentale sui rapporti tra l'ex ministro e il famigerato boss Francesco Vassallo che anche qui ha spinto il PM a chiedere l'assoluzione con formula piena di Pantaleone e Einaudi.*

*Certo la giustizia non ha e non può avere latitudini. Ma dalla sentenza di Palermo esce oggettivamente rafforzato l'auspicio che l'arroganza del potere sia ancora una volta sconfitta. Chi la esercita non può farsi accusatore: il suo posto è sul banco degli accusati.*

**g. f. p.**

---

Una situazione inquietante sottolineata pure dalle proteste dei danneggiati dalla diossina

# Seveso è ancora oggi un paese da salvare

Il dramma è reale, logorante, i danni pesanti e scarse sono le speranze di ritornare presto alla normalità - I problemi della difesa della salute e le paure della decadenza economica - Ridare fiducia alla popolazione - Dichiarazioni del sindaco Rocca

SEVESO, 19 dicembre

*Anche l'ultima protesta di Seveso, come quella precedente del 10 ottobre, ha rivelato che gli abitanti del centro brianzolo a 5 mesi dalla fuoriuscita della diossina dalla ICMESA, vivono ormai in un pericoloso stato di esasperazione e confusione. Il dramma è reale, logorante: i danni pesanti e le aspettative, le speranze di ritornare presto alla normalità si sono spente nelle travagliate vicende verificatesi dopo quel tragico 10 luglio. Questo è ben presente a tutti, all'opinione pubblica, alla stampa e alle autorità compresi i carabinieri che dovrebbero far rispettare rigorosamente le disposizioni sanitarie.*

*Ma l'aspetto che suscita più interrogativi delle due clamorose manifestazioni dei sevesini è un altro e quello che appare — almeno all'esterno — addirittura come autolesionista, perchè non tiene conto del problema primario della difesa della salute dell'alta tossicità della diossina per cui è rivolta contro la Regione come se si trattasse di un «nemico» da sconfiggere e non di quell'istituzione che bene o male si è adoperata e si deve adoperare per rendere meno gravosa la disgrazia, per affrontare i complessi e onerosi problemi prodotti dalla nube tossica ed aiutare Seveso a ritornare alla normalità. E mentre la rabbia si rivolge contro le istituzioni intese come «controparte da battere», poi il «terzo», quello che ha la colpa di tanta rovina, cioè la Roche, viene lasciato in pace, anzi addirittura dimenticato.*

*Così anche proteste legittime, sbagliando forme e obiettivi diventano velleitarie, se non addirittura controproducenti per la falsa immagine emergente di una parte della popolazione che sottovaluta la gravità del pericolo della contaminazione, che «sbeffeggia» la diossina e le autorità o i partiti che la prendono sul serio riaprendo tra l'altro un problema delicato e importante che in questo caso non riguarda più soltanto Seveso ma anche la Brianza e il Milanese: si deve infatti evitare che la diossina contamini altre zone.*

*Comunque, ancora una volta in nome di una sia pure precaria difesa della salute, ha prevalso la ragione: i cavalli di frisia e il filo spinato sono stati rimessi in funzione come barriere — fragili, per la verità — che impediscono l'accesso alla zona A, cioè quella più inquinata.*

*Ma nessuno si illude che qui la situazione sia tornata tranquilla per sempre e non solo perchè i dimostranti hanno concesso appena una «tregua» alla Regione, ponendo scadenze precise, o perchè il settimanale brianzolo della Curia di Monza preannuncia che «trascorso tale termine il comitato passerà nuovamente all'azione»: ci sono altre ragioni molto serie, che rendono esplosiva, coagulando pure tutta la serie di malcontenti, la disperazione di Seveso. Ragioni che già potevano essere rintracciate nel fatto che a muoversi, a bloccare la superstrada Meda-Milano e aprire corso Isonzo in zona A non erano più gli sfollati ma gli artigiani una categoria che in Brianza ha un notevole peso economico.*

## Capire

*Anche il sindaco Francesco Rocca ci segnala questo aspetto della protesta: «E' la prima volta che gli artigiani e non solo quelli direttamente coinvolti nel disastro, abbandonano le loro case per scendere nelle strade e dare vita a quella manifestazione, addirittura al blocco della superstrada, un'iniziativa impensabile qualche mese fa per questa categoria. E' un fatto molto significativo, che va meditato attentamente perchè rivela un malessere di fondo, che sta generalizzandosi e che va oltre i particolari motivi di malcontento (una strada chiusa, l'inceneritore, l'aborto e persino i ritardi della Regione). Bisogna capire».*

*Questo invito ci viene rivolto un po' da tutti nei giorni trascorsi a Seveso. Però troviamo anche molta gente silenziosa, chiusa, sgomenta, sfiduciata verso gli «altri» [illegible] preoccupate come sono di trovarsi «soli» e [illegible] ad affrontare una disgrazia che suscita paure anche oltre i confini nazionali. Gli stessi sfollati che il 10 ottobre avevano rioccupato le loro case in zona A, per dimostrare accogliendo tesi irresponsabili che la pericolosità della diossina era un'«invenzione» di menti diaboliche ora prendono pubblicamente posizione contro la protesta degli artigiani dichiarando in un vistoso manifesto giallo affisso su tutti i muri di Seveso che così si creano «confusioni dannose».*

*Ci segnalano che a ristabilire il senso esatto di una realtà paurosa hanno pure contribuito fatti recenti: la morte col fegato spappolato di 4 mucche del Seminario di Seveso, i canarini uccisi da un po' di verdura contaminata e le tracce di diossina scoperte in un negozio a Desio a cui si sono aggiunte le voci insistenti di ricoveri in ospedale qualcuno per malanni al fegato ma tutto questo non è bastato a fermare gli artigiani. Forse ad essi è mancata un'informazione precisa o il tempo o la voglia di pensarci: «Altre ossessioni, altri spettri angosciosi — risponde ai nostri dubbi un insegnante — stanno sorgendo a Seveso cose che gli sfollati non possono percepire bene perchè vivono altrove. Si accorgono che la diossina non provoca soltanto alterazioni cromosomiche periferiche: a Seveso sta pure alterando lo spirito, la forza di combattere della comunità corrodendone come una ruggine invisibile implacabile la certezza del domani».*

## Incertezza

*E in effetti se cercassimo di tirare subito le somme delle nostre ricerche per capire il meccanismo più profondo che ha fatto scattare quelle proteste al di là dei singoli fattori che le hanno alimentate dovremmo parlare anche noi dell'«incertezza del domani».*

*«Diventeremo un comune depresso?» si è chiesto il sindaco Rocca discutendo sulle proteste vagliando con noi le notizie, le informazioni le [illegible] raccolte. «E' vero [illegible] che se la cittadinanza non appoggerà l'accordo raggiunto con la Regione darò le dimissioni da sindaco, ma questo che importanza avrà se non riusciremo a ridare fiducia alla popolazione nell'avvenire di Seveso?» Il peggio è che non si mette più in discussione soltanto la possibilità di ricuperare la zona A, le case contaminate ma si teme per la sorte di tutta la cittadina. I primi a sentire queste paure, e quindi a diffonderle, sono i piccoli operatori economici (artigiani, commercianti, esercenti, professionisti, albergatori) che stanno registrando quotidianamente una lenta ma continua decadenza economica, più acuta alla Baruccana dove l'isolamento pesa maggiormente, e nelle vicinanze della zona A ma comunque avvertibile ormai anche in centro, o ancora più lontano dall'area contaminata, lungo la vecchia Comasina «vetrina» della produzione mobiliera che si snoda a mezza costa sul versante a ponente del colle di Seveso una zona ridente ricca di verde, di alberi di ville.*

*[illegible] di queste categorie i mobilieri spiccano come quelli che subiscono i guasti più gravi: si tratta di un settore che rappresenta ancora oggi il pilastro dell'economia locale. Su una popolazione di 17 mila abitanti gli artigiani sono circa 400 di cui almeno 300 operano nel settore mobiliero circa 60 sono associati in una mostra permanente che comprende pure una decina di piccole e medie fabbriche un discreto numero di commercianti circa 20 tra esposizioni e negozi e una notevole serie di attività sussidiarie. «Per fortuna — ci spiega Marco Conti, uno dei promotori del raggruppamento degli operatori economici sevesini — almeno un 20 per cento degli artigiani mobilieri si sono messi a lavorare in serie e per conto terzi e poi altri hanno lavoro specializzato sempre più raro: come i mobili intarsiati il barocco veneziano e quindi sono insostituibili direi questi riescono a salvarsi ma tutto il resto oltre cento, chi più chi meno registra un calo di affari preoccupante specialmente in un periodo di espansione della domanda. E questo discorso vale pure per i commercianti». Le stesse notizie le raccogliamo parlando con un altro artigiano Enrico Vismara consigliere comunale e con il compagno Galli del gruppo consiliare comunista e con altri piccoli operatori economici.*

*Si profila così il quadro di una situazione che continua a peggiorare in cui diventa facile anche le manovre e le turbative, le speculazioni, le campagne qualunquistiche mentre dagli altri centri contaminati Meda Cesano e Desio arrivano notizie di ritorno alla normalità. Le proteste acquistano una luce diversa hanno assunto toni e strade sbagliati ma la Regione e le forze politiche devono fare uno sforzo per capire almeno che Seveso è ancora un paese da salvare dal pericolo della diossina e dalla minaccia della decadenza economica.*

**Alfredo Pozzi**

## Giovane ricercato per rapina ferito in una sparatoria con i carabinieri

ROMA, 19 dicembre

Drammatico inseguimento e sparatoria, stamane a Roma, tra una pattuglia dei carabinieri e due giovani ricercati per una rapina. Uno dei due fuggiaschi che erano a bordo di una «A 112», è riuscito a far perdere le proprie tracce allontanandosi a piedi tra i campi dopo aver abbandonato la macchina. L'altro è stato invece arrestato dopo che una pallottola lo aveva raggiunto alla coscia destra. Si tratta di Natale Foco un giovane di 24 anni residente ad Albano e già implicato in furti e rapine, trasportato dagli stessi carabinieri all'Ospedale policlinico, Foco è stato medicato e giudicato guaribile in 15 giorni.

Poche ore prima della sparatoria, che ha avuto per teatro le strade della borgata Tor Sapienza, i carabinieri della compagnia di Monte Sacro avevano arrestato davanti ad un casolare della via Collatina, (dove erano appostati) altri due presunti appartenenti alla banda autrice della rapina: Luciano De Dom, di 21 anni, e Fausto Scuta, di 26 anni, entrambi ex pastori sardi. Nel casolare i carabinieri avevano scoperto tre fucili a canne mozze e numerose pallottole.

La rapina di cui sono accusati i tre arrestati (sono ancora ricercate altre due persone tra cui Giovanni De Dom, fratello di Luciano) è avvenuta il 15 dicembre scorso nell'agenzia di Castel Raimondo (un piccolo centro delle Marche) della Cassa di Risparmio di Macerata.

I banditi erano fuggiti con un bottino di 27 milioni.

Importante società italiana specializzata in

**MONTAGGI ISOLANTI TERMICI**

***cerca***

i seguenti specialisti per un lavoro in Algeria della durata di circa 18 mesi:

A) MONTATORI DI COIBENTAZIONE DEL FREDDO

B) TRACCIATORI E MONTATORI DI LAMIERINO

C) SEGANTINI

D) MONTATORI DI PONTEGGI

Si garantisce un ottimo livello retributivo.

Il contratto che regolerà il rapporto di lavoro sarà stipulato in Italia.

Si prega di inviare un dettagliato curriculum specificando età, esperienze e tutti i dati che si ritengono utili per una prima valutazione e di indicare il riferimento di interesse anche sulla busta.

**CASELLA 16-BC 5 - TURATI 29 - MILANO**

**NOVITA' STRENNA**
**FANTASCIENZA**

ISOLE NELLO SPAZIO
collana COSMO - ORO
Pagine 600 - Lire 5.000

PER LA PRIMA VOLTA IN ITALIA IL CICLO COMPLETO E INTEGRALE DELLE STORIE DI ARCOT - WADE - MOREY

**ISOLE NELLO SPAZIO**

di John W. Campbell

UN CLASSICO DI FANTASCIENZA SUPER - AVVENTUROSA

**EDITRICE NORD**